

UNO DEI COORDINATORI DEL GRUPPO DI LAVORO CHE ELABORERÀ IL PROGETTO NE ANTICIPA LE MODALITÀ

Piano del traffico in pista a Chiavari

Studi preliminari partiti in sordina. Baudà: evitare interventi a spot, serve un disegno organico

MARCO FAGANDINI

CHIAVARI. Mancano ancora una decina di giorni per la stipula formale dell'incarico, ma i lavori preliminari per il nuovo piano urbano del traffico sono già partiti, in sordina. «L'ufficio contratti della facoltà ha approvato la bozza di convenzione. Le procedure per le firme richiedono tempo, ma nel frattempo la polizia municipale ci ha già fornito molti dati su cui lavorare», racconta Alberto Baudà, ingegnere, titolare di uno studio a Chiavari e docente universitario presso il dipartimento di Ingegneria meccanica, energetica, gestionale e dei trasporti dell'ateneo genovese. È lui uno dei responsabili del gruppo di lavoro universitario che dovrà redigere il nuovo piano del traffico di Chiavari. Sul quale c'è grande attesa, almeno da parte dell'amministrazione. Mentre in città i pareri si dividono, almeno su quelle che sono le pedonalizzazioni e i restyling più pubblicizzati, come quello di Nostra Signora dell'Orto. O quelli più richiesti da una parte dei cittadini, come la chiusura al traffico di piazza Matteotti. Anche se, precisa lo stesso Baudà, «il Put non può comprendere opere infrastrutturali, che restano materia del Puc». Quindi nessuno si aspetti rivoluzioni macroscopiche del volto di Chiavari. Semmai un'importante rinfrescata alle abitudini e ai flussi di traffico.

Le indicazioni che il Comune ha dato all'Università non sono diktat, piuttosto una lista di cambiamenti che, per l'amministrazione e i suoi tecnici, paiono le più urgenti. «Non abbiamo limiti stringenti - spiega Baudà - Ci sono state fatte alcune proposte. Come del resto le stiamo raccogliendo anche da altri soggetti che vivono la città. Tutte idee anche affascinanti, ma bisogna evitare di intervenire a spot senza comprendere che un cambiamento anche apparentemente piccolo può generare problemi». Ieri mattina, l'avvocato



Piazza Matteotti "invasa" da automobili e scooter

Fulvia Steardo ha spiegato a Baudà il progetto che sta sostenendo, assieme all'associazione di consumatori "Arcobaleno", per chiedere la pedonalizzazione di piazza Matteotti. «In questi giorni i nostri due architetti, Roberta Castelli e Luciano Maggi, faranno alcuni sopralluoghi sul posto - spiega Steardo - In molti ci stanno sostenendo».

Ma come si valutano le proposte, senza farsi, come si dice, tirare troppo la giacca da una parte o dall'altra? «In termini di efficacia - risponde il docente - Se voglio cambiare il piano del traffico è per migliorarlo. Se invece apporto modifiche che peggiorano, ad esempio, i tempi di percorrenza o l'accessibilità, intesa anche e soprattutto come possibilità di raggiungere un punto con più modalità

di trasporto, allora queste non vanno adottate. E saperlo prima è utile. Altrimenti, una volta attuate, tornare indietro è complicato, serve tempo per far sì che gli utenti della strada si abituino a nuove condizioni. A Chiavari, questo genere di errori è già stato commesso in passato».

Ci sono snodi nevralgici della viabilità chiavarese che verranno analizzati nel dettaglio. «Prendiamo la rotonda davanti allo svincolo dell'autostrada o quella di Ri Basso - spiega Baudà - Credo che su queste si debba intervenire, ma valutando ogni aspetto. Noi abbiamo un modello matematico, dobbiamo però metterlo alla prova con le caratteristiche del traffico di Chiavari e valutare quali effetti avrà ciascuna delle modifiche o combinazione di queste».

Non solo i cambiamenti che il pool di esperti apporterà ai sensi unici o ai parcheggi sono tra le variabili, ma ci sono anche quelle esterne al mero funzionamento del traffico. «La viabilità che muta può influenzare il valore degli immobili o la redditività di alcune attività - spiega l'ingegnere - Non si può far finta che questo non avrà un peso nelle scelte. Per non parlare della possibilità che a settembre il tribunale non ci sia più». Quali sarebbero le ricadute sul traffico? «Molte più persone si sposterebbero in treno verso il palazzo di giustizia di Genova. Dovremmo prevedere nuovi parcheggi vicino alla stazione».

Poi ci sono i mezzi pubblici e il loro momento di crisi. «Non si può chiedere a un'azienda che fatica (Atp, ndr) una nuova linea perché hai cambiato dei sensi unici in città e in un punto non ci si arriva più facilmente come prima - conclude Baudà - Sarebbe un investimento troppo grande da chiedere. Dobbiamo ragionare nel concreto su quel che davvero si può fare».

fagandini@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 7 FEBBRAIO L'INCONTRO AL MINISTERO DEL LAVORO

CRISI EXACT, VERTICE A ROMA

TRA SINDACATI E AZIENDA

SESTRI LEVANTE. La partita per il salvataggio della Exact learning solutions si sposta a Roma, al ministero del Lavoro, dove il 7 febbraio sono convocate le parti. Quella mattina, alle 11, i delegati dei lavoratori e i sindacalisti incontreranno i rappresentanti del gruppo Lattanzio per affrontare la seconda fase della trattativa, in cui i referenti del ministero fungeranno da mediatori. «Di solito è un incarico che spetta alla Regione - spiega Gabriele Bernardello, rsu - ma in questo caso la Exact ha una sede a Sestri Levante e un'altra a Firenze, perciò nella trattativa si inserisce il ministero». Quali richieste avanzare, come condurre la vertenza, i delegati e i sindacalisti lo concorderanno con tutti i dipendenti Exact il giorno prima dell'incontro. Si procede per tenta-

tivi, verso l'obiettivo finale che, in sintesi, coincide con la tutela dell'azienda, leader nel settore della formazione a distanza, e i suoi posti di lavoro. Il gruppo Lattanzio che l'ha acquisita nelle settimane scorse sembra avere invece intenzioni diverse.

Dopo le iniziali promesse di valorizzazione e sviluppo, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per diciannove dei trentaquattro dipendenti, condita dal taglio delle indennità di stipendio che, in alcuni casi, pesano fino al 60 per cento in busta paga. Nell'ultimo incontro, gli esuberanti sono scesi a dodici ed è stato proposto un periodo di cassa integrazione straordinaria. In realtà, spiegava Bernardello, la proposta è debolissima poiché nel conteggio bisogna tenere conto dei tre

dipendenti che avevano già rassegnato le dimissioni e di coloro che, per motivi diversi come ad esempio la maternità, non potevano essere licenziati. Pertanto, la proposta avanzata dall'amministratore unico del gruppo Valerio Torda, è stata respinta.

«Vedremo come andrà il prossimo incontro a Roma - aggiunge Bernardello - Il giorno precedente ci riuniremo in assemblea per stabilire come condurre la trattativa, a cui parteciperanno l'rsu e i sindacalisti di Sestri Levante e Firenze, i rappresentanti dell'azienda e del ministero». A meno di nuove batoste a sorpresa, i lavoratori Exact valuteranno le eventuali iniziative di protesta dopo il 7 febbraio, in base all'esito dell'incontro.

S.O.

L'INIZIATIVA

«No all'azzardo: anche Sestri firmi il manifesto dei sindaci»

SESTRI LEVANTE. «È la terza industria italiana, con 100 miliardi di fatturato, il 4 per cento del Pil nazionale, e 15 milioni di giocatori abituali, 800 mila patologici». I numeri citati dal consigliere Pietro Gianelli, nella mozione presentata dai gruppi di maggioranza sestresi, danno le dimensioni della piaga nazionale: il gioco d'azzardo, che i Comuni stanno cercando di contrastare, respingere, disincentivare.

L'ultima azione proposta approderà nella prossima assemblea comunale di Sestri. Riguarda l'adesione al Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, proposto dalla Lega delle autonomie della Lombardia insieme ad altre associazioni: «Stanno aderendo numerosissime amministrazioni comunali di tutta Italia» scrive Gianelli, invitando Sestri a unirsi al gruppo. La legge regionale del 30 aprile scorso, sollecitata dagli amministratori locali, tra cui il sindaco di Casarza, non basta ad arginare il fenomeno. In mancanza di provvedimenti governativi più incisivi, ha il vantaggio di inserire la ludopatia tra le degenerazioni sociali e, pertanto, consente di allontanare le sale deputate al gioco d'azzardo dai luoghi sensibili, come scuole, servizi educativi, impianti sportivi e luoghi di culto, le strutture residenziali o semi residenziali operanti nell'ambito sanitario e socio assistenziale. 300 metri è la distanza minima suggerita dalla Regione, che il Comune di Sestri, ritoccando le regole del piano urbanistico, ha portato a 500. Tuttavia, quelle norme riguardano solo le attività deputate ai giochi con premi in denaro e non hanno alcun potere contro le video lottery o le slot machine ospitate da bar, circoli, ristoranti, gelaterie, osterie. Secondo l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, a Sestri sono 46 gli esercizi con "apparecchi di intrattenimento".

S.O.